

Il Tryon racconta

Nata da una vecchia scommessa tra Pierangelo Pedersoli e i suoi collaboratori, la replica ad avancarica del fucile da caccia delle montagne americane ha saputo conquistare ben sette campionati mondiali e due record. Abbiamo provato la versione Match, con diottra e mirino a tunnel che esaltano la precisione



Le linee estremamente semplici del meccanismo dell'acciarino. Da notare la profondità della tacca di sicurezza e il generoso dimensionamento della briglia che trattiene in posizione il noce del cane. Questo tipo di acciarini funziona con una sola molla.

■ Di **Alberto Riccadonna**

Discendente, nelle linee costruttive, dalle carabine da caccia della vecchia Europa centrale, il Tryon, dalla Pennsylvania al Wisconsin e ancora più su, si è costruito a metà Ottocento una meritata fama di precisione e potenza. Dopo centotrent'anni, partendo questa volta da Gardone Val Trompia (Bs), ha ripercorso lo stesso cammino, sotto forma di replica,

ottenendo ancora buoni risultati nella caccia agli ungulati e, soprattutto, sui campi di tiro internazionali. Dotato di stecher a due grilletti, è proposto da Pedersoli anche nella versione con diottra, per il tiro di precisione a 100 metri nella specialità Whitworth. È la versione Match, oggetto di queste note.

SOGNI E POLVERE NERA

C'era una volta il West... e le note della colonna sonora di Ennio Morricone iniziano

a creare l'ambiente adatto. Un turbine di polvere, l'immane cespuglio secco trascinato dal vento e uno scolorito cartello di legno con un'indicazione ormai illeggibile. Nel paesaggio ondulato, fatto di colline coperte d'erba alta, con lo sfondo delle Montagne rocciose, gli animali selvatici pascolano tranquilli.

Il Texas si è reso da poco indipendente dal Messico, Davy Crockett e Jim Bowie sono stati vendicati e la bandiera con la *lone*

530

millimetri
è il peso di rigatura

Il fucile Pedersoli Tryon match calibro .45 è destinato al Tiro a segno, grazie soprattutto alla rigatura ottimizzata per proiettili ogivali e agli organi di mira da competizione.



La possente volata con il tunnel sul quale possono essere inseriti numerosi tipi diversi di mirini. Il più adatto alle nostre caratteristiche visive si è rivelato il mirino a cerchio piccolo con crociera.

star sventola sulle palizzate dei forti. Nelle mani i soldati texani stringono ancora i vecchi Harper's ferry a pietra modello 1816, mentre i cacciatori delle pianure cacciano con i loro interminabili Kentucky di piccolo calibro. Dall'erba, sottovento al piccolo branco, spunta un cappello, solo per un attimo, poi solo un lieve ondeggiare dei lunghi steli indica la presenza umana. È un istante: insospettito dal rumore metallico, il cervo mulo solleva il collo di scatto, ma dall'arma è già partito il colpo. La palla ogivale calibro .50 arriva dietro alla scapola destra, facendo il suo dovere. Anche per domani è assicurato cibo abbondante per tutti. Nelle città dell'Est, i porti sono pieni di traffico e di merci, schiavi negri piegati sotto il carico di pesanti balle, gli operai portuali fanno rotolare i barili sui piani inclinati, carri ovunque, tirati da massicci cavalli, tra un incessante vociare. La città di Saint Louis doveva apparire così, quando Jacob e Samuel Hawken, nella loro officina sita quasi in centro città, costruivano i fucili che i cacciatori acquistavano per portarseli appresso nei loro spostamenti verso l'Ovest.

RECORD DI LONGEVITÀ

Nello stesso tempo in cui Samuel e Jake Hawken costruivano le loro carabine, verso il 1837, Edward K. Tryon, nella sua fabbrica di Philadelphia, in Pennsylvania, costruiva armi da caccia molto simili a

Per chi vuole comprarla

A chi è indirizzata: all'appassionato di tiro ad avvanca che desidera una carabina di grande rendimento

Cosa richiede: la scelta dei proiettili ai quali è dedicato il passo di rigatura, l'attento dosaggio della polvere alla ricerca del miglior rendimento, la scelta del mirino più adatto alle proprie necessità e abitudini

Perché comprarla: perché è un grande classico della frontiera americana che sa anche sparare bene

Con chi si confronta: dal punto di vista storico, del calibro e delle dimensioni il concorrente più diretto è il Kentucky di Armi sport, sprovvisto però di organi di mira da competizione. Sotto questo profilo, si può azzardare un confronto con il Pedersoli Mortimer Whitworth.

di quando in quando, anche alcuni fucili. La fortuna della Tryon Son & Co arrivò poco più tardi, insieme ai contratti governativi per la produzione dei moschetti da scambio (i cosiddetti *trade musket*, da cedere ai nativi in cambio di pelli pregiate) e dei fucili di modello militare, principalmente del tipo Us 1816.

Fu con la prima grande corsa all'oro degli anni Cinquanta che Edward K. Tryon divenne particolarmente aggressivo in campo commerciale, fino a invadere il mercato privilegiato degli Hawken, quella stessa città di Saint Louis da cui partivano le carovane per lo sconosciuto West. La pubblicità di Tryon, molto moderna, poiché è già di tipo "comparativo", invita a fare confronti con i prezzi e le sue offerte di armi e attrezzature complete, prima di decidersi ad acquistare.

Il modello di fucile prodotto per l'occa-

quelle dei suoi concorrenti di Saint Louis. Si trattava di fucili a percussione, modernissimi per quel tempo, con canna ottagonale lunga dai 34 ai 38 pollici (864-965 mm), di calibro compreso tra i 44 e i 53 centesimi di pollice.

La produzione di Tryon iniziò verso il 1811, quando Gorge W. Tryon, con materiali di provenienza britannica, lavorava all'assemblaggio di varie pistole, costruendo,

La diottra nella versione match è del tipo universale corto, avendo un'estensione di 50 mm contro i 76 mm della diottra universale lunga. La corsa è, comunque, sufficiente per i tiri sino a 200 metri. Nella versione Creedmoor il Tryon è attrezzato con una diottra di tipo "storico" inserita in posizione più avanzata.



Per lo smontaggio della batteria è sufficiente svitare le due viti che la fissano alla contropiastra. Il vantaggio della batteria a molla indietro risiede nella minore necessità di smontarla per le operazioni di pulizia dopo i tiri.



sione era quanto di più razionale potesse offrire il mercato di allora.

La massiccia canna non aveva bisogno del sostegno protettivo di una cassa in legno lunga sino alla bocca e il calibro permetteva di avere una portata ben più efficace dei sottili fucili "da scoiattolo" della Pennsylvania. Nello stesso tempo, la lunghezza più contenuta permetteva una miglior maneggevolezza in ambienti boschivi e su terreni irregolari.

I fucili da caccia americani, dai lunghi Kentucky agli Hawken sono, come sappiamo, derivati dagli "Jäger" che i cacciatori di origine tedesca recarono con sé nel nuovo mondo. Dalla fine del Settecento, con meccanismo d'accensione a pietra, con solo pochi ritocchi (trasformazione a percussione) sono stati usati sino agli inizi del Novecento. Nel 1875, il figlio del famoso costruttore Tryon ancora aveva in catalogo il suo fucile ad avancarica, con calibro a scelta, ceduto al pubblico per 7,50 dollari, tasse comprese. Siamo in piena epoca di armi a retrocarica, quando uno Sharps costava ben 47 dollari!

ANATOMIA DI UN VINCITORE

Dobbiamo riconoscere al Tryon di Pedersoli il primato della prima arma ad avancarica da tiro (per le specialità Whitworth, Walkyrie e Vetterli) prodotta su scala indu-

striale: sino ad allora (si parla di circa vent'anni fa) ci si limitava normalmente a repliche di moschetti militari, sul tipo degli Enfield '53 e dei fucili francesi 1777 a pietra o ai pittoreschi Kentucky e non si credeva che vi sarebbe stata una accoglienza posi-

tiva per un'arma che suscitava poche fantasie nell'immaginario degli appassionati d'armi degli anni Ottanta. Dopo il primo modello realizzato, denominato Target, la Davide Pedersoli ha messo in listino, con il tempo, ben quattro versioni del Tryon

Particolare della controcarterella e dei riferimenti sul lato sinistro della diottra, che aiutano nella taratura.



(Target, Maple, Match e Creedmoor), che si differenziano per le caratteristiche di rigatura, per le differenti mire metalliche e per la finitura estetica.

La versione Target, disponibile anche incisa con motivi classici dell'epoca, è adatta al tiro a 50 metri con palla tonda ed esiste anche in allestimento Maple con calciatura in acero tigrato, molto accattivante per il fatto di avere anche tutti i fornimenti finiti a tartaruga. Disponibile in calibro .45, .50 e .54, nei primi due calibri ha rigatura a sei principi con passo di 1.200 mm, nel calibro superiore ha rigatura a sette principi con passo di 1.660 mm.

Il tipo Match, insieme alla sua versione Creedmoor con diottra della forma tradizionale in uso all'epoca dei pionieri, è un'arma specifica per il tiro ed è quella più adatta alle gare di tiro sulle distanze più lunghe, grazie alla rigatura a cinque principi con passo di 530 mm.

Un'arma che può permettersi di appendere alla propria canna un *palmarès* formato da due *record* del mondo e dalle medaglie d'oro vinte in sette campionati mondiali non lascia grandi spazi alla fantasia, così il Tryon Match si presenta con le carte in regola per essere valutato da vicino, smontato in mille pezzi per capire dove risiedono le doti meccaniche che lo rendono così preciso.

L'acciarino a molla indietro è di costruzione semplice e accurata, con una risposta in termini di velocità di caduta del cane molto buona. La sua conformazione risponde appieno all'esigenza di sottrarre i meccanismi all'effetto deleterio dei residui di sparo. Per questo, la lavorazione dell'incassatura è molto accurata, proprio per evitare il trafilamento di fecce e di fumi durante il tiro. La generosa sezione dell'impugnatura del calcio contrasta l'eventuale indebolimento che deriva dalla posizione arretrata della batteria. La pesante canna ottagonale, nella versione da tiro, è lunga 820 millimetri, con uno spessore



In questa inquadratura si apprezzano le linee pulite dell'acciarino e il posizionamento della diottra dietro alla codetta della canna (in posizione di riposo). Il guardamano risente del gusto un po' barocco di molte armi del 1850.

tra i piani di 26 mm ed è solcata internamente da 5 righe, profonde 0,14 mm e larghe 4,25 mm. Il passo è, come detto, di 530 millimetri, adatto quindi a stabilizzare palle ogivali, sia di tipo Minié, cave nella parte posteriore, sia di tipo solido, capaci di prendere la rigatura in virtù della deformazione dovuta alla esplosione della carica e alla relativa duttilità del piombo puro. Un grande aiuto alla precisione dell'arma è indubbiamente dato, oltre alle caratteristiche di peso e di bilanciatura, anche dall'efficace *stecher* a due grilletti, la cui realizzazione tramite componenti di generose dimensioni garantisce una grande costanza nel peso di scatto.

Gli organi di mira sono costituiti da un mirino a *tunnel* con inserti sostituibili innestato a coda di rondine sulla canna e da una diottra definita da Pedersoli "universale corta", a causa dell'escursione verti-

cale di due pollici (50,8 mm) contro i tre (76 mm) della "universale lunga", destinata al tiro alle distanze maggiori.

LA NOSTRA PROVA

L'arma è rimasta a lungo nella sua custodia prima di essere provata, complice un incidente stradale che mi ha bloccato la mano destra per molti mesi. Alla fine, però, sono riuscito a sparare di nuovo con quest'arma dal peso notevole. È stato il primo fucile con il quale ho ricominciato a sparare ed è stato un piacere tale riprendere l'attività che in pochissimo tempo ho esaurito tutta scorta di palle consegnatemi per il test. Ho così dovuto metter mano alle palle fuse in casa, realizzate in teoria solo per provare il fondipalle che faceva parte della dotazione di accessori da usare per realizzare l'articolo. Per rendere più divertente il tiro, invece del solito test da



A sinistra: il calciolo metallico ha una discreta piega, che aiuta ad ammortizzare il rinculo anche se non si rivela del tutto adatta a spalle "magre".

A destra: l'allestimento delle cartucce secondo le modalità dell'epoca. Seppure i cacciatori preferissero dosare sul momento la polvere per le diverse necessità del tiro, una piccola quantità di cartucce già pronte poteva essere utile nel caso di dover sparare con una cadenza più veloce.



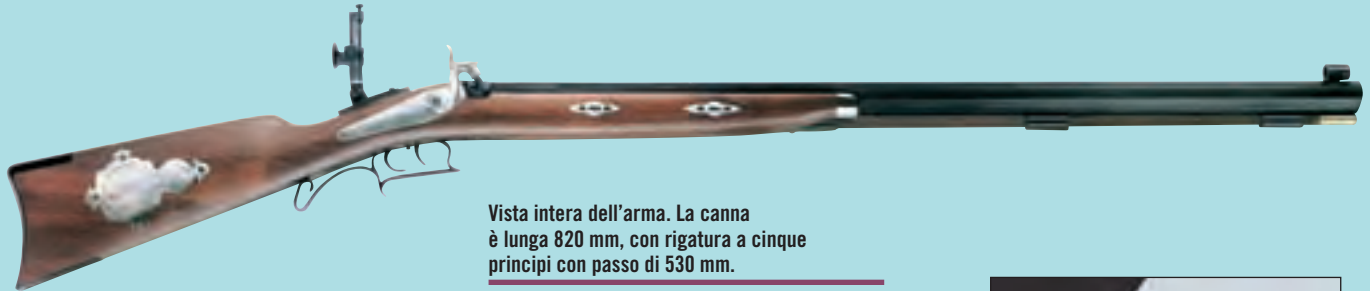
scheda tecnica

Produttore: Davide Pedersoli &C, via Artigiani 57, 25063 Gardone Val Trompia (Bs), tel. 03.08.91.50.00, fax 03.08.91.10.19, www.davide-pedersoli.com
Modello: Tryon match S.251
Calibro: .45
Funzionamento: ad avancarica,

colpo singolo
Canna: lunga 820 mm, solcata da una rigatura a cinque principi con passo di 530 mm
Lunghezza totale: 1.240 mm
Acciarino: percussione (capsula civile), batteria a molla indietro
Scatto: con *stecher* a doppio grilletto

Sicura: prima monta del cane
Peso: 4.500 grammi
Mire: diottra universale corta regolabile in altezza (escursione 50,8 mm) e derivazione, mirino a *tunnel* con inserti sostituibili
Palla: Minié di 310 grani con 3 solchi per il grasso calibro .450 (11,43 mm)

o, in alternativa, palla Maxi di 535 grani calibro .451 (11,46 mm)
Materiali: acciaio al carbonio, calciatura in noce
Finiture: canna, calciolo, guardamano e grilletti bruniti, le altre parti finite color argento vecchio
Prezzo: 998 euro, Iva inclusa



Vista intera dell'arma. La canna è lunga 820 mm, con rigatura a cinque principi con passo di 530 mm.



Rosata di quattro colpi in 50 mm ottenuta a 100 metri con palla Minié di 310 grani e 50 grani di polvere Wano Fffg.

seduto, con l'arma appoggiata sul *rest*, ho voluto cimentarmi con il tiro in piedi con forcella d'appoggio, un metodo sicuramente applicato in origine dai cacciatori armati dei Tryon originali.

Per il tiro erano state confezionate, per una prova, cartucce di carta nitrata contenenti la palla e la polvere, in modo da velocizzare il caricamento. La carta è stata usata come borra tra polvere e palla per una decina di colpi, per vedere la sua influenza sulla precisione dell'arma. Si è così potuto stabilire, dal confronto dei punti d'impatto e dalla dispersione delle rosate, che nel caso di proiettili di tipo Minié, allungati, l'inserimento di un borraggio è, se non dannoso, comunque poco influente sul tiro (almeno su una canna come quella del Tryon).

Mentre la palla usata è stata sempre la stessa, di 310 grani e calibrata a 11,43 mm, per la polvere ho cercato di valutare tre diverse dosi: 50 e 60 grani per verificare la precisione dell'arma con cariche abbastanza leggere e una "mezza spingardata" di 90 grani per apprezzare le doti del Tryon nell'eventuale utilizzo a caccia.

Visto che avevo ancora da smaltire un'abbondante quantità di polvere nera Wano, residuata dai test effettuati per valutare questa particolare polvere tedesca, l'ho utilizzata per le prove con il Tryon, nella granulometria più fine Fffg, che ritenevo più adatta alle caratteristiche della canna utilizzata.

I bersagli posti a 100 metri parlano chiaro: la rosata migliore è stata di quattro colpi in 50 mm. Per quanto riguarda le impressioni di tiro queste sono state, nonostante

gli *handicap* personali, positive. Molto valido lo *stecher*, tra i più costanti della sua categoria, ottima la diottra, la cui estensione di 50 mm è più che sufficiente per il tiro a 100 metri. La piega del calcio aiuta ad ammortizzare il rinculo, anche se la conformazione del calciolo metallico è poco adatta a una spalla magra. Specialmente con l'uso di dosi di 90 grani di polvere, il contraccolpo si fa sentire, cose da uomini rudi!



La prova a fuoco è stata eseguita in piedi con appoggio su forcella, alla distanza di 100 metri.